

283.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Bosco .....	5-03366 13701
Paissan .....	1-00217 13687	Butti .....	5-03367 13702
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Malentacchi .....	7-00383 13690	Delmastro delle Vedove .....	4-14351 13704
<b>Interpellanze:</b>		Armaroli .....	4-14352 13704
Aloi .....	2-00815 13691	Tortoli .....	4-14353 13704
Tassone .....	2-00816 13691	Giorgetti Alberto .....	4-14354 13705
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Losurdo .....	4-14355 13706
Maiolo .....	3-01779 13693	Benedetti Valentini .....	4-14356 13706
Maiolo .....	3-01780 13694	Messa .....	4-14357 13707
Maiolo .....	3-01781 13694	Giulietti .....	4-14358 13707
Maiolo .....	3-01782 13695	Giorgetti Alberto .....	4-14359 13708
Maiolo .....	3-01783 13696	Giorgetti Alberto .....	4-14360 13708
Maiolo .....	3-01784 13696	Giorgetti Alberto .....	4-14361 13708
Selva .....	3-01785 13697	Giorgetti Alberto .....	4-14362 13709
Aloi .....	3-01786 13697	Giorgetti Alberto .....	4-14363 13709
Selva .....	3-01787 13697	Panetta .....	4-14364 13709
Jervolino Russo .....	3-01788 13697	Lento .....	4-14365 13710
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Giorgetti Alberto .....	4-14366 13711
Pampo .....	5-03362 13699	Del Barone .....	4-14367 13712
Pampo .....	5-03363 13699	Del Barone .....	4-14368 13712
Mantovani .....	5-03364 13699	Aloi .....	4-14369 13713
Pampo .....	5-03365 13701	Napoli .....	4-14370 13713
		Alemanno .....	4-14371 13714
		Lucchese .....	4-14372 13715
		Borghesio .....	4-14373 13715

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea ha approvato la proposta di direttiva sul riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale su organismi viventi manipolati geneticamente a fini di sfruttamento commerciale;

attraverso il suo rappresentante l'Italia ha espresso un voto di astensione, dopo aver sostenuto l'opportunità di procedere ad un rinvio delle decisioni, data la complessità e la delicatezza della materia; in tal senso si era pronunciata la Commissione agricoltura della Camera dei deputati con l'approvazione di una risoluzione;

nella seduta del 27 novembre anche il Belgio si è astenuto mentre l'Olanda ha espresso un voto contrario alla direttiva;

il testo della direttiva — uno analogo è stato bocciato dal Parlamento europeo nel 1995 — propone la brevettabilità non solo di piante ed animali manipolati geneticamente ma anche di geni e parti umane « isolate dal corpo » stesso;

tale misura è in netto contrasto con il documento approvato dall'Unesco il 5 novembre 1997, in cui si riconoscono i geni umani come patrimonio collettivo dell'umanità. L'articolo 1 del documento afferma, infatti, che « Il genere umano, sottintende l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana, come pure il riconoscimento della loro dignità e della loro diversità. In senso simbolico, è il patrimonio dell'umanità ». L'articolo 4 recita: « Il genoma umano al suo stato naturale non può dar luogo a guadagni pecuniari »;

nel corso degli ultimi anni le tecniche della manipolazione genetica su microrganismi, piante ed animali hanno avuto un tumultuoso sviluppo e non si può escludere la loro estensione all'uomo;

le attuali conoscenze tecnico-scientifiche non garantiscono un'adeguata precisione nel trasferimento di un gene da una specie ad un'altra e le possibili conseguenze di questo trasferimento sono difficilmente prevedibili;

i nuovi organismi modificati geneticamente (Omg) non hanno subito il vaglio della selezione naturale ed è difficile stabilire le conseguenze ambientali per gli ecosistemi derivanti dalla loro diffusione in natura: tale diffusione è già avvenuta, soprattutto negli Stati Uniti, per diverse specie vegetali destinate all'alimentazione degli umani nonché alla somministrazione agli animali destinati al consumo alimentare;

l'immissione in ambiente non confinato di queste nuove specie può determinare un consistente rischio di perdita della biodiversità, rischio che sinora non è stato praticamente valutato in alcuna sede; in particolare la perdita di biodiversità può essere di rilevante impatto in campo agricolo, aggravando il grave fenomeno di erosione genetica che si è verificato negli ultimi anni e che è legato sia alla iperspecializzazione dei prodotti agricoli che all'assenza di politiche incisive di raccolta, conservazione e riproduzione del germoplasma di piante in via di estinzione;

è da valutare con attenzione il rischio dell'aumento di resistenza ai parassiti nonché la vulnerabilità dei raccolti, come si è già verificato in fase sperimentale, con esiti imprevedibili rispetto alle valutazioni degli studiosi;

le sementi modificate geneticamente non possono essere oggetto di commercio nel nostro Paese né di coltivazione in condizioni non protette, in quanto non sono iscritte al registro delle varietà nazionali;

l'immissione sui mercati europei di soia, mais ed altri vegetali manipolati geneticamente non è stata accompagnata dalla attenta considerazione delle conseguenze di tipo sanitario sulla salute dei consumatori, particolarmente per quanto riguarda i fenomeni allergici, con riferimento soprattutto al medio e lungo periodo;

è parimenti mancata l'informazione ai consumatori a causa dell'assenza, dalle etichette sui prodotti contenenti Omg, dei riferimenti alla natura dei prodotti stessi e solo assai di recente l'Unione europea ha iniziato ad affrontare, anche se in modo non risolutivo, quello che si è rivelato come un autentico *deficit* di democrazia per i cittadini europei;

il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre come si è detto, il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi, ad organismi animali e vegetali;

la concessione di brevetti su Omg ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali, aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future;

più specificatamente, per le produzioni agricole si profila la dipendenza degli agricoltori che utilizzeranno semi brevettati dalle condizioni imposte dal possessore del brevetto, mentre i brevetti stessi si tradurranno, in condizioni di monopolio, su scala globale per varietà e specie, di enorme rilievo per l'alimentazione umana, con una crescente dipendenza dei paesi economicamente poveri (ma geneticamente ricchi) da quelli economicamente ricchi (ma geneticamente poveri) che possiedono i brevetti su Omg;

il brevetto di geni umani espropria gli individui e le popolazioni che li posseggono dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a scopo benefico;

si pongono in evidenza conflitti di interessi tra imprese multinazionali, che rivendicano attraverso i brevetti la remunerazione dei capitali investiti, e il diritto delle popolazioni di poter accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute e per la sufficienza alimentare;

è necessario riconoscere i vincoli che regolano i rapporti, nell'ambito degli equilibri naturali, tra l'uomo e le altre specie; quando tali vincoli vengono superati si producono conseguenze negative per l'ambiente e la salute, come ha rivelato la Bse, ed alcune di tali conseguenze possono rivelarsi irreversibili;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell'ottobre 1997 ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute sopra citati, come pure le forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi;

impegna il Governo:

a respingere la direttiva europea che introduce la brevettabilità di Omg nonché di geni o parti del corpo umano, anche a tutela della dignità dell'uomo e delle altre specie viventi;

ad adoperarsi per l'adozione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

ad adottare efficaci e trasparenti sistemi di verifica e controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di Omg, loro parti o geni, nonché la coltivazione di semi e piante geneticamente manipolate, solo quando sia stata accertata senza ombra di ogni ragionevole dubbio l'innocuità per la salute e per l'ambiente, sia nel breve che nel medio e lungo periodo;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a informare adeguatamente l'opinione pubblica sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche;

a imporre una chiara etichettatura di ogni alimento che sia prodotto a partire da Omg o da derivati o parti di Omg;

a tutelare il patrimonio di biodiversità presente nel nostro Paese;

a tutelare l'agricoltura italiana, minacciata di dipendenza dalle multinazionali a causa dell'introduzione nel nostro territorio di sementi manipolate geneticamente, e a tutelare in modo particolare l'agricoltura di qualità che rappresenta una nostra grande ricchezza economica ma anche culturale.

(1-00217) « Paissan, Procacci, Scalia ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

gli olivicoltori italiani hanno subito nella campagna 1996/1997 un drastico taglio del reddito pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, a causa del superamento della quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

la produzione olearia nella campagna 1996/1997 per l'Italia ha visto una produzione pari a 445.000 tonnellate;

il danno per gli olivicoltori italiani derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela grave a causa di costi aziendali superiori ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

è necessario garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva e rende necessario e urgente l'avvio di un confronto sugli indirizzi di riforma dell'OCM;

impegna il Governo:

a sollecitare la commissione europea a varare la riforma dell'OCM sulla base delle seguenti proposte:

a) la concessione di un aiuto unico alla produzione che garantisca un livello equo di reddito a tutti i produttori in funzione della quantità di olio realmente prodotta, comprendendo i piccoli produttori nel regime generale di aiuto alla produzione per migliorare i controlli, garantendo ai coltivatori benefici equi per il mantenimento del necessario volume di produzione e commercializzazione dell'olio di oliva, creando un regime complementare di aiuti ai piccoli proprietari e che introduca le dimensioni ambientali e di

gestione del territorio necessarie per la salvaguardia di zone di particolare connotazione;

b) l'incremento della quantità massima garantita regolandola secondo la sommatoria del consumo comunitario, delle esportazioni medie annuali e di un margine di sicurezza, stabilendo quantità nazionali di riferimento per gli Stati membri produttori;

c) la soppressione definitiva degli aiuti al consumo e la applicazione di uno strumento efficace che permetta di mettere in moto un sistema integrato di controllo dalla produzione al consumo;

d) la creazione di un regime complementare di aiuto ai piccoli proprietari per dare vigore all'occupazione e preservare la popolazione rurale;

e) l'approvazione di un regolamento omogeneo in tutti gli Stati membri produttori dei principali parametri della OCM, evitando tra l'altro che si ripeta la situazione che si verifica attualmente con il calcolo dei rendimenti e con la mancanza della messa in opera del registro oleicolo;

f) la messa in pratica e il finanziamento, anche con risorse derivate dalla soppressione degli aiuti al consumo, di una politica globale di promozione del consumo e della qualità mediante una politica di proiezione e promozione del prodotto e la ricerca di nuovi mercati che comprenda il divieto di commercializzare miscele di olio di oliva con altri olii, per garantire ai consumatori la autenticità del prodotto, e con l'introduzione di incentivi efficaci per la produzione di qualità;

a intervenire nei confronti della commissione europea allo scopo di far rispettare il trattato di Amsterdam, ed in particolare il suo obiettivo di promuovere un alto livello di occupazione come elemento guida del coordinamento delle politiche economiche, e perché non avanzi proposte di riforma per le quali si rischi la distruzione di posti di lavoro.

(7-00383) « Malentacchi, Muzio, Nardini ».

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, per sapere:

con riferimento alle ultime proposte del Ministro dei lavori pubblici in materia di pedaggi per il transito sulle strade statali, se non ritengano iniquo ed eccessivamente oneroso per i già tartassati automobilisti siffatto prefigurato provvedimento;

se non ritengano il sistema proposto per il pagamento del pedaggio a mezzo rilevazione elettronica dei transiti in contrasto con la legislazione a tutela della riservatezza;

se non ritengano aleatorio ed indimostrabile il prefigurato processo di redistribuzione del carico fiscale in danno dei soli automobilisti utenti delle predette strade ed in favore dei restanti contribuenti;

se non ritengano, viceversa, che i benefici di siffatte proposte si concentrerebbero esclusivamente sui privati incaricati della costruzione e della manutenzione delle strade, a tutto danno delle arterie poco trafficate che collegano piccoli centri di montagna a scarso rilievo economico, ma non per questo meritevoli di subire gli svantaggi di una viabilità meno efficiente e di una manutenzione carente e pericolosa;

se non ritengano contraddittoria nei confronti degli intenti di sviluppo del Mezzogiorno per i quali la grande arteria venne realizzata, l'idea di rendere onerosa la percorrenza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

se, pertanto, non si ritenga necessario soprassedere complessivamente al piano su accennato, in quanto strumentale soltanto a logiche privatistiche che poco hanno a che fare con le esigenze di viabilità di uno

Stato moderno, e non proteso verso effettivi intenti di economicità, efficienza e servizio all'utenza.

(2-00815)

« Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto legislativo 4 novembre 1997 n. 396 (recante « Modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997 n. 59 ») determina il criterio minimo per la rappresentatività sindacale nel pubblico impiego, ai fini della contrattazione collettiva nazionale e decentrata nonché integrativa;

la Dirstat-Confedir, pur rappresentando — con i suoi 2.400 iscritti appartenenti all'ex-carriera direttiva delle amministrazioni dello Stato — oltre il 50 per cento del personale sindacalizzato di tale ambito professionale, non si vede riconosciuta la propria specifica rappresentatività categoriale perché il predetto decreto — in spregio del principio della « rappresentanza d'interessi », di cui all'articolo 39 della Costituzione — fonda il conteggio della rappresentanza sindacale promiscuamente su tutte le categorie di personale pubblico inquadrato nelle qualifiche funzionali (dagli uscieri agli operai, dai dattilografi ai ragionieri ed ai funzionari), il che falsa la percentuale di rappresentatività dei funzionari direttivi riducendola al 2,16 per cento;

in forza di questo assunto normativo (per il quale la Dirstat-Confedir si riserva comunque ogni azione a propria tutela), la medesima organizzazione sindacale ha stipulato — prima del 29 novembre, scadenza normativamente prevista dal citato decreto legislativo per la rilevazione dei dati sulla rappresentatività sindacale — con l'organiz-

zazione sindacale Fas (facente capo alla Cisl) un patto federativo, regolarmente notificato all'Aran e al dipartimento per la funzione pubblica entro il predetto termine;

tale patto federativo è previsto espressamente dal citato decreto legislativo, ed offre a tale formazione sindacale l'opportunità di far valere una rappresentatività in ragione del 16 per cento (ben oltre la quota minima);

ad onta della predetta notifica, richiamata il 3 dicembre 1997 da un'ulteriore e specifica comunicazione ufficiale al ministero per i beni culturali ed ambientali, il giorno successivo l'associazione sindacale Andibeca-Dirstat-Confedir non è stata ammessa ad un incontro nazionale tra il medesimo ministero e le organizzazioni sindacali rappresentative;

il direttore generale per il personale, dottor Salvatore Italia (persona di grande esperienza amministrativa) aveva regolarmente ammesso alle trattative il predetto sindacato dei funzionari direttivi e dirigenti di quell'amministrazione;

il sottosegretario di Stato onorevole Willer Bordon, dopo un « conclave » riservatamente tenuto con rappresentanti Cgil-Cisl-Uil, ha rifiutato la partecipazione della Dirstat-Confedir all'incontro medesimo,

assumendo pretestuosamente una mancata rappresentatività di questa sigla sindacale (già firmataria in proprio del contratto collettivo nazionale del lavoro del personale appartenente al comparto-ministeri), nonché respingendo nei fatti l'efficacia del menzionato patto federativo che così - nel caso di specie - è stato arbitrariamente reso irrilevante -;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per consentire alla Dirstat-Confedir di partecipare legittimamente agli incontri sindacali nell'ambito del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

se non si ritenga doveroso annullare gli accordi sindacali stipulati in assenza forzata del predetto sindacato dei funzionari;

se sia lecito che un rappresentante del Governo s'arroghi il diritto di violare quelle libertà sindacali validamente sostenute anche dal partito a cui egli appartiene, ed ora sconfessate da un comportamento pronò alla violenza morale ed alla prevaricazione politica operata da centri (palesi od occulti) di potere politico-sindacale non riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano quali interlocutori istituzionali.

(2-00816)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice Libertino Russo, attuale membro del Consiglio superiore della magistratura, è stato precedentemente giudice *a latere* nella fase di appello del cosiddetto « maxi-processo » alla mafia;

dall'articolo intitolato « A proposito di Caselli e dell'uso dei pentiti », pubblicato il 4 settembre scorso dal settimanale *Panorama*, si apprende che il 30 luglio 1997, nel corso della 119ª udienza del processo Andreotti, a Roma, nell'aula-*bunker*, Giovanni Brusca, capo della mafia di San Giuseppe Jato, aveva definito il giudice Libertino Russo come « a disposizione » di Cosa Nostra, in particolare come colui che informava l'organizzazione criminale delle fasi dell'importante dibattito che aveva condotto;

durante la citata testimonianza del Brusca, il pubblico ministero di udienza, il dottor Gioacchino Natoli, ascoltata la dichiarazione del « quasi-pentito », aveva cominciato a parlare, via telefono, con il procuratore capo, dottor Giancarlo Caselli, e aveva chiesto al Brusca stesso di non fare il nome del giudice Russo poiché una tale dichiarazione poteva intralciare indagini in corso;

nella medesima udienza, il pubblico ministero Gioacchino Natoli era stato censurato dal presidente della Corte, dottor Ingargiola, proprio a causa del suddetto comportamento nei riguardi del Brusca;

lo stesso giudice Russo, nell'intervista pubblicata dal settimanale *Panorama* il 4 settembre 1997, affermava « delle due l'una: se già vi erano investigazioni sul mio conto allora avrebbe dovuto indagare l'autorità inquirente di Caltanissetta, competente per territorio, e non mi risulta che in quella procura ci siano in effetti indagini

nei miei confronti; eppure il Brusca — continuava il giudice Russo — ha fatto, per la prima volta, il mio nome a Rebibbia, nel corso di quell'udienza, ed allora non si spiega proprio perché Natoli e Caselli volevano interromperlo. In ogni caso — concludeva il giudice — la telefonata del procuratore capo, sotto i riflettori di un grande processo, poteva essere interpretata, dalla pubblica opinione, come una indiretta conferma della rivelazione »;

continuava il giudice Libertino Russo, nella citata intervista « nessun pentito in regola va in aula a dire cose che non ha già detto in indagini preliminari. Quindi Caselli e Natoli avrebbero dovuto sapere e avrebbero dovuto mandare gli atti a Caltanissetta. E lì bastava poco per sgonfiare il caso: per esempio era sufficiente controllare qualche data. Si sarebbero subito accorti che il pentito collocava le mie presunte soffiare alla mafia circa il « maxi-processo » nel febbraio del 1988, mentre io fui chiamato come giudice di quel processo solo un anno dopo, nel 1989, e che, per di più, condannai il giovane Brusca, già assolto in primo grado, a sei anni di reclusione;

si tratta ad avviso dell'interrogante di un evidente tentativo del noto mafioso Giovanni Brusca di sporcare rispettabilità e dignità di un magistrato che aveva condannato *boss* e sicari di Cosa Nostra nel processo istruito dal dottor Giovanni Falcone;

il giudice Libertino Russo è attualmente componente del Consiglio superiore della magistratura, in qualità di rappresentante della corrente « Unità per la Costituzione », spesso in conflitto con la componente di « Magistratura Democratica » e con l'ala estremista dei cosiddetti « Verdi » della magistratura; ed inoltre lo stesso giudice Russo era stato protagonista di un vivace scontro proprio con il dottor Gioacchino Natoli, esponente della corrente dei cosiddetti « Verdi » —;

se il noto mafioso Giovanni Brusca sia stato accusato di calunnia, come pre-

scritto dal codice penale e dal principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale;

quale sia lo stato del procedimento per calunnia contro il noto mafioso Giovanni Brusca, e, ove detto procedimento non sia mai stato iniziato o incardinato dall'autorità giudiziaria competente, ovvero dalla procura della Repubblica di Palermo, se non ritenga che ciò costituisca una evidente prova dell'esistenza di situazioni anomale presso alcuni uffici giudiziari requirenti palermitani tali da giustificare l'esercizio dei poteri ispettivi di propria competenza. (3-01779)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dall'articolo intitolato « Se indagassero su loro stessi », pubblicato il 16 ottobre 1997 sul settimanale *Panorama*, risulta che il sostituto procuratore della Repubblica della Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Palermo, dottor Domenico Gozzo, è nipote di Gaetano Palmegiano, braccio destro di Vito Ciancimino, già sindaco di Palermo;

lo stesso Palmegiano è stato vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo nel periodo in cui la penetrazione mafiosa nell'istituto sarebbe stata al massimo;

nessuna indagine sarebbe stata svolta dalla procura della Repubblica di Palermo sul conto del suddetto Palmegiano;

il dottor Gozzo è sposato con la dottoressa Antonella Consiglio, altro magistrato di punta della Dda di Palermo nonché figlia di Girolamo Consiglio;

in una ricerca del Centro « Peppino Impastato », specializzato in studi sulla mafia, si dice: « nel 1968, l'allora sindaco di Terrasini, dottor Girolamo Consiglio, rispose che il paese siciliano non aveva bisogno di acqua. Se guardiamo attentamente — continua la ricerca — scopriamo che il dottor Consiglio, insieme a tal Manino, è proprietario del pozzo Parrini e

vende l'acqua a 5 mila lire l'ora, ci troviamo dinanzi a un rispettabile cardiologo che sembrerebbe non avere nulla a che fare con la mafia e che tuttavia grazie alla sua influenza politica, è riuscito a lottizzare e a far diventare area di espansione urbana buona parte della sua proprietà. E questo conferma l'esistenza di una borghesia mafiosa, a più ampio respiro della vecchia mafia delinquenziale »;

nel medesimo periodo, a Palermo, l'acqua era sotto il controllo del boss mafioso Michele Greco, capo della Commissione centrale di Cosa Nostra;

nessuna inchiesta risulta essere stata effettuata neanche sul conto del dottor Girolamo Consiglio;

il dottor Gozzo è il pubblico ministero nel processo contro il dottor Marcello Dell'Utri, imputato di « concorso esterno in associazione mafiosa » —:

ove tutte queste notizie corrispondano al vero, se non ritenga che, considerata questa ragnatela di rapporti personali, familiari e di ambiente di due magistrati impegnati in indagini tanto delicate, quali il dottor Domenico Gozzo e la dottoressa Antonella Consiglio, siano ravvisabili elementi per l'attivazione degli organi competenti ad adottare i provvedimenti più opportuni. (3-01780)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato nell'articolo intitolato « Se indagassero su loro stessi », pubblicato il 16 ottobre 1997 dal settimanale *Panorama*, risulta che il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Palermo, dottor Gioacchino Natoli, avrebbe avuto rapporti di frequentazione e di amicizia con Filippo e Sergio Rappa, figli di Vincenzo Rappa, cognato di Antonino Salamone, capomafia di Borgetto e « grande amico » di Tommaso Buscetta, boss di mafia e importante « pentito », e di Gaetano Badalamenti, già membro del co-

siddetto triumvirato che resse Cosa Nostra dopo la guerra di mafia degli anni sessanta;

lo stesso dottor Gioacchino Natoli avrebbe rapporti di amicizia e di conoscenza, nonché grande fiducia professionale nel dottor Pietro De Miceli, da lui più volte chiamato a fornire consulenze alla magistratura palermitana;

lo stesso dottor Pietro De Miceli è espressamente chiamato in causa, per presunti contatti con ambienti ed interessi mafiosi nella cosiddetta « nota dell'anonimo » della primavera del 1992, ed è accusato, dalla stessa magistratura inquirente palermitana, di « associazione mafiosa, riciclaggio, corruzione, ricettazione e ricostituzione di associazione segreta »;

il dottor Gioacchino Natoli è pubblico ministero « di punta » nel processo che vede imputato per « associazione mafiosa », l'ex Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Giulio Andreotti —:

ove queste notizie corrispondano al vero, se non ritenga che considerati i rapporti del dottor Gioacchino Natoli, ed in particolare la relazione con il dottor Pietro De Miceli, da più parti indicato come personaggio chiave nel panorama del potere siciliano, siano ravvisabili elementi per l'attivazione degli organi competenti ad adottare i provvedimenti più opportuni.

(3-01781)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dall'articolo « Se indagassero su loro stessi », pubblicato il 16 ottobre 1997 sul settimanale *Panorama*, risulta che il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Palermo, dottor Gaspare Sturzo, è nipote dell'ex-ministro democristiano Giovanni Gioia, nonché dell'esponente della corrente « limiana » della Dc siciliana, Ernesto De Fresco, arrestato nel 1981 per

« flagrante corruzione », quando ricopriva l'incarico di Presidente della Provincia di Palermo;

il padre del dottor Sturzo, Francesco Sturzo, era membro della Commissione centrale di controllo di Palermo, nonché componente del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, e, stando alle indagini del dottor Gherardo Colombo, sostituto procuratore di Milano, era « referente della Loggia massonica P2 di Licio Gelli in Sicilia »;

lo stesso dottor Gaspare Sturzo ha indagato su attività e decisioni della Commissione di cui era componente il padre; il « pentito » ingegnere Salvatore Lanzalaco, funzionario dell'Istituto tecnico regionale, a proposito esattamente della medesima commissione ha dichiarato: « lì dentro erano tutti corrotti, si sedevano intorno al tavolo e ognuno si prendeva la sua brava fetta »; il dottor Francesco Sturzo, unico fra i membri di detta Commissione, risulta non essere indagato;

lo stesso dottor Gaspare Sturzo avrebbe, inoltre, condotto indagini anche sulla vicenda delle irregolarità edilizie nel comune di Carini, ove la madre del magistrato è presente con significativi interessi immobiliari;

lo stesso dottor Gaspare Sturzo è pubblico ministero nell'inchiesta riguardante, fra l'altro, le attività di Angelo Siino, il cosiddetto « ministro dei lavori pubblici » di mafia siciliana e anzi, detto magistrato inquirente sarebbe stato il primo Pm a raccogliere il « pentimento » del Siino —:

ove tutte queste notizie corrispondano al vero, se non ritenga che, considerata questa ragnatela di rapporti personali, di parentela e di ambiente del sostituto procuratore di Palermo, dottor Gaspare Sturzo siano ravvisabili elementi per l'attivazione degli organi competenti ad adottare i provvedimenti più opportuni, in particolare con riferimento al ruolo del suddetto magistrato dell'inchiesta riguardante il Siino.

(3-01782)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in data 21 novembre 1997 dal giornale *Il Messaggero*, la procura della Repubblica di Palermo « sta portando avanti un'indagine i cui atti sono raccolti in un fascicolo dal nome suggestivo (Nuove tecniche criminali) »;

in detto fascicolo, scrive il giornale, « c'è un po' di tutto: dalla nascita di formazioni politiche come Forza Italia e le Leghe Sud, ai rapporti fra mafia e masoneria con contorno di servizi segreti »;

dunque, Forza Italia, un partito che ha raccolto, nelle ultime elezioni politiche parlamentari, il 20 per cento dei suffragi, pari a circa otto milioni di voti, sarebbe sotto indagine riservata da parte di un ufficio giudiziario inquirente, il cui « numero 2 » (il dottor Guido Lo Forte, procuratore aggiunto) è formalmente inquisito per « corruzione di atti giudiziari » per faccende di mafia;

gli atti di detta indagine sono praticamente nascosti in un fascicolo dalla denominazione anonima per aggirare quanto disposto dal Codice di procedura penale circa le competenze degli organi requirenti —:

se tutto ciò corrisponda al vero, in particolare se risulti che la procura della Repubblica di Palermo abbia aperto un'inchiesta, di fatto segreta, sul principale partito di opposizione;

se non ritenga, ove tutto ciò fosse confermato, che questa indagine e questo modo occulto di procedere da parte della procura della Repubblica di Palermo non costituisca una gravissima ed inaccettabile violazione dell'ordinamento costituzionale, in particolare del principio della libertà di associazione politica tale da configurare quanto meno profili di responsabilità disciplinare e se non intenda conseguentemente adottare le opportune iniziative di propria competenza. (3-01783)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie riportate dalla stampa, in particolare dalla giornalista del *Corriere della Sera*, Maria Antonietta Calabrò, nel corso dell'incontro di venerdì 14 novembre 1997 a Palazzo Chigi, il procuratore capo della Repubblica di Palermo, dottor Giancarlo Caselli avrebbe, tra l'altro, consegnato al Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, il dossier riguardante la « vicenda Ros-Siino-Lo Forte », già nelle mani del Ministro guardasigilli;

nel vigente ordinamento costituzionale e giurisdizionale, i magistrati del pubblico ministero, incluso quindi il procuratore capo della Repubblica di Palermo, non risultano collegati da alcun tipo di rapporto con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero con il potere esecutivo;

sempre nel vigente sistema istituzionale, se mai, l'interlocutore della magistratura è il Presidente della Repubblica, in quanto garante dell'ordinamento nonché Presidente del consiglio superiore della magistratura;

lo stesso dottor Caselli ha più e più volte esternato i suoi orientamenti nettamente a favore della radicale separazione fra magistratura e potere politico, e nettamente contrari a qualsiasi separazione fra magistratura giudicante e magistratura requirente —:

se le notizie fornite dalla stampa corrispondano al vero;

quale sia il loro giudizio sull'incontro in questione, che, avendovi partecipato titolari di così importanti e delicati uffici, come quello del pubblico ministero, si appalesa ad avviso dell'interrogante incompatibile con la vigente separatezza fra ordine giudiziario e potere politico;

se, infine, tutto ciò non confermi ancora una volta la estrema urgenza di definire con norme certe e democratiche i

rapporti fra ordine giudiziario e potere politico. (3-01784)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Tirana e nel porto di Valona sono in azione uomini, fra cui un certo Pirro Xhaka, che organizzano cambi di identità di extracomunitari, per trasformarli in corrieri della droga;

fiorentino è il « mercato » degli uomini e delle donne da trasferire in Italia perché poi possano circolare liberamente nell'« area Schengen »;

come scrive *la Repubblica* che riporta tali notizie, i poliziotti albanesi portano la mano alla visiera quando lo (Pirro Xhaka) vedono —:

quali passi abbia fatto il Governo italiano per avere dalle autorità albanesi l'assicurazione che il traffico clandestino di persone e di droga viene colpito e non protetto, come invece sembra apparire dalla vicenda del sunnominato Pirro Xhaka. (3-01785)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i Ministri interrogati hanno recentemente concordato un piano di interventi infrastrutturali per i porti italiani, per una spesa di oltre 640 miliardi disponibili sui fondi della legge 84/94;

detto piano tiene dichiaratamente conto delle priorità espresse dalle autorità portuali;

è stata anche di recente ribadita l'esigenza, da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, e non senza il supporto di specifici, mirati, piani operativi, di un complessivo rilancio dell'attività del porto di Reggio Calabria, sia sotto il profilo commerciale sia sotto quello turistico;

per realizzare tali propositi, ampiamente giustificati nel quadro delle rinnovate istanze di generale sviluppo economico della città, occorrono urgenti inter-

venti infrastrutturali in ambito portuale, per come precisamente delineati dai soggetti di cui sopra;

il porto di Reggio Calabria è sede di circoscrizione doganale e di posto ispettivo frontaliero del Ministero della sanità, recentemente istituito, e pertanto offre enormi potenzialità all'utenza commerciale internazionale in dipendenza dei servizi statali che pone a sua disposizione;

lo stesso scalo offre collegamenti veloci con la Sicilia, è direttamente collegato con l'autostrada del Sole da un lato, e con il centro urbano, dall'altro, ed è sede di approdo turistico —:

alla luce di quanto sopra, ed in particolare delle versatili potenzialità di sviluppo offerte da uno scalo agile, strategicamente posizionato e tutto proteso verso le esigenze commerciali internazionali del prossimo millennio, quali urgenti interventi infrastrutturali intendano finanziare nel porto di Reggio Calabria, utilizzando i suddetti fondi della legge 84/94. (3-01786)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini hanno denunciato che dietro la concessione dei visti per l'ingresso in Italia ci sia nei servizi dell'ambasciata italiana in Albania qualcuno, specialmente fra gli impiegati, che intasca denaro;

comunque la regolarità della concessione dei visti sarebbe ostacolata da confusione e dalla falsità di certi passaporti che sarebbero alterati dagli albanesi —:

se i sospetti che gravano su certi servizi dell'ambasciata abbiano già dato luogo all'apertura di un'inchiesta e quali siano gli eventuali risultati finora conosciuti ed i provvedimenti eventualmente adottati. (3-01787)

JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, per la solida-*

*rietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Procida è priva di una valida struttura sanitaria;

tale carenza è stata posta in evidenza in varie tragiche circostanze, tra cui l'incidente occorso all'elicottero della polizia di Stato in missione di soccorso nell'isola il 18 novembre 1995, conclusosi con la morte di due persone, nonché il sinistro accaduto all'aliscafo in servizio sulla rotta Casamicciola-Procida-Napoli, conclusosi con la morte di quattro passeggeri;

al fine di affrontare e risolvere tale annoso problema, cosa assolutamente imprescindibile, la regione Campania con le leggi regionali 2/1994 e 32/1994, ha previsto la costituzione sull'isola di un pronto soccorso attivo, adatto alla necessità, secondo le previsioni legislative ivi riportate;

a tale scopo, la regione Campania, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, ha previsto ed approvato lo stanziamento di lire 3.666.400.000 per la costruzione della struttura *de quo*, e il Cipe ha finanziato l'opera;

nonostante un preciso parere positivo del rappresentante della soprintendenza ai beni culturali e ambientali napoletana, come si evince dal verbale redatto in data 4 aprile 1996 presso l'assessorato regionale alla sanità della regione Campania, il Ministro dei beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, ha annullato — su relazione della medesima soprintendenza — il decreto sindacale n. 17/96, con il quale veniva approvato il progetto di costruzione del nuovo pronto soccorso attivo, di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939;

le motivazioni addotte sono assolutamente sconcertanti e insussistenti;

nonostante ulteriori incontri promossi in sede politica, preso il ministero dei beni culturali e ambientali e il ministero del bilancio (Cipe), con verbale redatto presso la prefettura di Napoli in data 23 ottobre 1997, veniva frettolosamente abbandonato il progetto che pure aveva

ottenuto tutti i pareri e le approvazioni di rito ed era stato regolarmente finanziato;

in alternativa, veniva acriticamente scelto l'utilizzo di un edificio, già di proprietà dell'Ipab « Conservatorio delle Orfane », fondato nel 1651, e trasferito al comune in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 66 del 1977 e della legge regionale n. 14 del 1984;

tale passaggio è stato deliberato dal consiglio regionale della Campania con atto n. 139/3 del 12 ottobre 1994 e con successivo verbale del 13 novembre 1995;

a mente dell'articolo 7 della su richiamata legge regionale n. 14 del 1986 « il trasferimento di beni e servizi destinati ad attività del servizio sanitario nazionale » doveva essere individuato dal consiglio regionale con il provvedimento di estinzione dell'Ipab: cosa assolutamente non prevista dalla suddetta delibera adottata dal consiglio regionale;

il comune nulla ha obiettato al passaggio e alla destinazione dei beni già di proprietà dell'Ipab dichiarata estinta, nei termini previsti;

in tale quadro, l'edificio, che ora vorrebbe destinarsi a pronto soccorso attivo, è stato in tutti questi anni una struttura di solidarietà per ragazze orfane — o appartenenti a famiglie disagiate —, adeguatamente funzionante e generosamente diretta dall'Ordine delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea;

peraltro, nella stessa isola esistono altre soluzioni più semplici ed immediate che potrebbero risolvere il problema del pronto soccorso attivo senza sopprimere un'opera di alta solidarietà sociale di secolare tradizione —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

che cosa intendano fare o proporre, invitando le competenti autorità regionali e/o comunali a risolvere il problema indispensabile del pronto soccorso attivo senza sopprimere una secolare opera di solidarietà attiva, umana, cristiana. (3-01788)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**PAMPO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lecce ha inviato gli elenchi relativi alle pratiche di estensivizzazione della produzione agricola sin dall'aprile del 1997;

a tutt'oggi gli aventi diritto non hanno ricevuto i relativi premi comunitari;

le stesse somme, essendo di natura comunitaria, devono risultare sbloccate da tutti i vincoli —;

se risulti vero che i premi non vengono erogati perché il Ministro del tesoro non accredita all'Aima le somme necessarie;

quali immediate e concrete iniziative intendano assumere per evitare ulteriori penalizzazioni per i produttori agricoli italiani ed in particolare per quelli pugliesi. (5-03362)

**PAMPO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se e quando l'Istituto centrale banche popolari italiane, con sede a Milano, si sia aggiudicato il bando di gara per i pagamenti dei premi Aima;

a quanto ammonti la somma stabilita dal suddetto contratto e la differenza di offerta con la Bna;

se lo stesso Istituto, per i premi Grano 1997 e Colza 97, abbia emesso gli assegni il 19 novembre 1997;

se sia a conoscenza che, nonostante l'emissione degli assegni, a tutt'oggi ai diretti interessati non è pervenuto quanto di loro spettanza —;

quali immediate iniziative intenda adottare per evitare che i ritardi burocratici dell'Istituto bancario nell'erogare il dovuto ai coltivatori italiani finiscano per colpire ancor più i nostri prodotti.

(5-03363)

**MANTOVANI, BRUNETTI, PISTONE e VALPIANA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più grave appare la situazione in Chiapas dopo che il governo federale messicano ha rifiutato di attuare gli accordi di pace sottoscritti con l'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln);

dopo gli attentati contro il vescovo Samuel Ruiz e sua sorella, il governo sta provvedendo all'espulsione degli osservatori internazionali delle organizzazioni non governative, sola garanzia per le comunità indigene nei confronti dei gruppi paramilitari e delle truppe regolari di occupazione;

recentemente è stato espulso dal Messico un osservatore italiano, Riccardo Vitale;

la strategia che persegue il governo messicano è quello di isolare le comunità indigene allontanandovi ogni presenza scomoda (in particolar modo gli osservatori delle Ong);

gli ultimi rapporti segnalano una situazione sempre più drammatica;

migliaia di bambini, donne e uomini, indigeni, espulsi dalle loro comunità dalla violenza paramilitare nel municipio di Chenalò, sopravvivono in montagna in una situazione di estrema emergenza;

centinaia di famiglie, divise in gruppi a causa della difficile geografia dei luoghi, mancano di alimenti, di medicine, non hanno di che proteggersi né abiti di ricambio; molti di essi non hanno un tetto sotto cui ripararsi; nove bambini su dieci sono malati, alcuni in modo grave: polmoniti, bronchiti; alcune donne hanno parto-

rito in queste condizioni funeste, e molti neonati sono sul punto di morire per complicazioni respiratorie; tra le donne, la maggioranza è malata, con periodi mestruali di due settimane;

tutto questo avviene mentre, nelle loro comunità, i paramilitari legati al Partito rivoluzionario istituzionale (Pri, il partito al potere) rubano e saccheggiano, bruciano le case dei simpatizzanti zapatisti e godono dell'impunità assoluta. Questi gruppi armati sono formati da indigeni membri del Pri mescolati, addestrati e confusi con la Policía de seguridad pública e con i militari federali;

le autorità del municipio ribelle di Chenaló — parallelo al municipio ufficiale — affermano che sono già sei mila gli indigeni che sono stati costretti ad abbandonare i loro villaggi;

a Yochoj ci sono quattrocentoquarantotto rifugiati della comunità di Yibeljoj. Dei 150 bambini, centoquarantadue sono ammalati;

la situazione più grave avviene nella comunità di Pechiquil: là i paramilitari tengono sequestrate venti famiglie, veri e propri ostaggi di guerra. Non permettono loro di parlare o di spostarsi. Pattugliano il paese uomini con varie uniformi, da quella militare a quella della polizia, delle truppe speciali, fino a divise di colore marrone e nero con paliacate (fazzoletti) rosso, a imitazione delle uniformi dell'Esercito zapatista;

Paz Carmona, membro della missione di osservatori formata da parlamentari federali, da rappresentanti degli organismi per i diritti umani e dell'associazione degli avvocati democratici del Messico, ha dichiarato, dopo aver visitato questa comunità: « Gli occhi della gente trasmettevano paura. I rifugiati sulla montagna sono al freddo, ma almeno possono gridare. Lì vari uomini armati vigilavano sulle persone e uno ha loro gridato: "Non parlate" ». Nel villaggio ci sono diverse case bruciate, quelle di coloro che si oppongono al Pri o

che rifiutano di pagare somme esagerate ai paramilitari per la loro « protezione »;

la stessa missione di osservatori ha dovuto abbandonare di corsa il luogo, a causa dell'ostilità che li circondava. Le venti famiglie ostaggio « ora possono essere state sterminate, sono alla mercè dei pistoleri. Questa è una guerra — ripete Paz Carmona — e questi sono prigionieri di guerra ». A dimostrazione della connivenza delle autorità messicane con le forze paramilitari all'uscita del villaggio, la missione è stata fermata da un posto di blocco appena installato dalla Policía migratoria, dove sono stati chiesti passaporti e visti a tutti gli stranieri. « Erano gli stessi che di solito stanno all'entrata della Selva Lacandona, — hanno dichiarato i componenti della missione — a Las Margaritas: li avevano mandati solo per noi »;

due indigene tzotziles, Elena Hernandez Perez e Rosa Pérez López, una di quaranta anni e l'altra, una ragazza di sedici anni, sono state assassinate mentre cercavano di rifugiarsi sulle montagne. Due uomini hanno ricevuto la stessa sorte, Mario Hernandez Pérez e Mariano Santiz Gómez. Secondo la denuncia degli abitanti che sono riusciti a fuggire, gli aggressori erano componenti del Pri locale, insieme alla polizia, « che ha distribuito circa cento armi da fuoco »;

nell'ultimo mese è documentata la morte violenta di quattordici indigeni, in maggioranza simpatizzanti zapatisti. In poche settimane sono state attaccate quindici comunità in tutto il municipio di Chenaló e, secondo le denunce ricevute, sono state bruciate cinquanta case. La procura generale dello Stato del Chiapas ha confermato per lo meno cinque assassinii e dodici case bruciate;

nella strategia dei gruppi paramilitari c'è anche l'impoverimento dei contadini che appoggiano le autorità ribelli. Due giorni dopo l'attacco a Pechiquil e a Tzajalukum i priisti e i poliziotti hanno prelevato il caffè raccolto dagli indigeni simpatizzanti zapatisti. Lo stesso è accaduto in una dozzina di altre comunità. « I priisti —

hanno dichiarato i contadini derubati — stanno anche facendo la raccolta nei nostri campi di caffè. Il denaro lo stanno usando per comprare armi da puntare contro di noi »;

il saccheggio del caffè, unica fonte di guadagno annuale per gli indigeni, significa fame sicura per l'anno successivo;

l'8 dicembre 1997 è stato siglato a Bruxelles il trattato economico preferenziale tra Messico ed Unione europea —:

se il Governo non intenda farsi promotore, tra gli altri paesi dell'Unione europea di una iniziativa tesa a condizionare la ratifica ed attuazione del trattato economico con il Messico ad un reale rispetto dei diritti umani, all'attuazione degli accordi di pace sottoscritti con l'Ezln, alla fine dell'espulsioni degli osservatori internazionali dal Chiapas;

se intenda assumere formale iniziativa sulle autorità messicane per chiedere spiegazioni sull'espulsione dell'osservatore di pace Riccardo Vitale e per chiedere la revoca di tale provvedimento;

se non intenda includere il Chiapas tra le regioni con le quali attivare progetti di cooperazione allo sviluppo, sostenendo le proposte già formulate dall'associazionismo italiano di solidarietà in accordo con le organizzazioni non governative e per i diritti umani che operano in quello Stato messicano. (5-03364)

**PAMPO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali risulta bloccato il premio comunitario relativo alla produzione agricola biologica dei produttori pugliesi;

se risulti vero che a causa del ritardo con cui sono pervenuti gli elenchi dell'Aima si è provveduto al blocco delle erogazioni comunitarie;

se sia vero che, a causa della mancata erogazione del dovuto ai diretti interessati,

l'Aima ha provveduto a ristornare le somme al ministero del tesoro. (5-03365)

**BOSCO, PITTINO, BALLAMAN e FONTANINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto aereo è diventato un mezzo di uso comune per i collegamenti internazionali ed intercontinentali, sia di merci che di passeggeri;

lo stesso mezzo di trasporto viene sempre più usato anche sulle tratte nazionali, ancorché per i collegamenti ai grandi scali di raccordo internazionale;

lo scalo di Trieste è collegato a Roma solamente dalla compagnia di bandiera, Alitalia;

la stessa compagnia, forte del monopolio sulla tratta Trieste-Roma, trascura i suoi clienti viaggiatori, spesso lasciandoli a terra;

i motivi di tali incresciose situazioni si riscontrano per una strana situazione di prevendita dei voli, che non solo non tengono conto di una riserva minima di posti che rendano sempre possibile l'imbarco e quindi il servizio, ma addirittura realizzano situazioni di *over booking* per cui i passeggeri restano a terra, pur avendo pagato e regolarmente prenotato il volo. Talvolta gli aeromobili in servizio vengono improvvisamente sostituiti da macchine di minor capienza che inevitabilmente determinano il conseguente disagio dei passeggeri;

tutto ciò, nel tempo, ha creato nei clienti incertezza nella affidabilità e nella puntualità del servizio, tant'è che molti passeggeri provenienti dalla vicina ex Jugoslavia e della regione Friuli Venezia-Giulia preferiscono, ormai, servirsi dell'aeroporto di Klagenfurt in Austria, o della compagnia Aerdolomiti che collega lo stesso aeroporto con Monaco o della compagnia Lufthansa —:

se non intenda, anziché disporre ulteriori contributi di ricapitalizzazione della Alitalia, concedere a qualche altra compagnia la possibilità di rompere il deleterio monopolio sulla predetta tratta, operazione dalla quale la stessa Alitalia potrebbe trarne beneficio con la adduzione di clienti per le tratte internazionali ed intercontinentali. (5-03366)

BUTTI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 233 del 6 ottobre 1997 ha pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1997 recante il titolo « Determinazione dei requisiti sonori nei luoghi di intrattenimento danzante », sulle cui disposizioni la presidenza dell'Agis ha richiamato l'attenzione;

il decreto in oggetto è attuativo della previsione dell'articolo 3, comma 1, lettera h), della legge quadro sull'inquinamento acustico (legge 26 ottobre 1995, n. 447) laddove si annovera fra le competenze dello Stato la determinazione — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e di concerto con il Ministro della sanità — dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento o di pubblico spettacolo;

l'articolo 1 individua quindi il campo di applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1997 nei luoghi di intrattenimento danzante, ivi compresi i circoli privati a ciò abilitati, o di pubblico spettacolo in ambiente chiuso o aperto;

i livelli di pressione sonora, riferiti al solo tempo di funzionamento dell'impianto elettroacustico e di diffusione sonora nel periodo di apertura al pubblico, non devono essere superiori al valore 103 dB/A/Lasmox (di picco) e 95 dBAALaeq di media;

pertanto i gestori dei locali di cui all'articolo 1 devono:

rispettare i livelli di pressione sonora già indicati;

dotarsi di un sistema di registrazione in continuo, precisato negli aspetti tecnici dell'allegato B, con l'ulteriore indicazione che le registrazioni così effettuate devono essere conservate, per almeno tre mesi, a cura del gestore che le deve rendere disponibili per eventuali controlli e modifiche;

dotarsi di un sistema di controllo automatico, le cui caratteristiche tecniche sono precisate nell'allegato C;

avere la responsabilità del funzionamento e del mantenimento in efficienza dei sopracitati sistemi. Infatti il corretto funzionamento dell'impianto va verificato all'atto dell'attivazione, dopo ogni modifica dell'impianto, dopo ogni riparazione, e, almeno annualmente, redigendo una relazione tecnica i cui contenuti sono precisati all'allegato D;

tenere la documentazione attestante la calibrazione dei sistemi e la verifica;

comunicare in caso di guasto dei sistemi — entro le ventiquattr'ore — il fatto all'autorità di vigilanza, specificando le caratteristiche del guasto stesso ed i tempi tecnici necessari per il ripristino del sistema, fermo restando l'obbligo comunque del rispetto dei limiti del livello di pressione sonora;

dotarsi dei sistemi di registrazione e di controllo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, e quindi entro il 20 dicembre 1997; i limiti del livello di pressione sonora indicati hanno validità dall'entrata in vigore del decreto, e quindi dal 21 ottobre 1997;

il provvedimento, per la valenza generalizzante delle disposizioni previste, per il carattere assolutamente penalizzante a carico delle attività rappresentate, nonché

per la complessità ed onerosità degli adempimenti previsti, ha visto impegnata l'Agis sin dalla prima fase elaborativa;

infatti, l'Agis, avuta notizia dell'elaborazione presso il dicastero dell'ambiente della bozza di un provvedimento inerente i requisiti acustici delle sorgenti sonore, si è attivata sollecitando già nello scorso mese di maggio un incontro tecnico presso la sezione competente, nel corso del quale è stata presentata una documentata relazione tecnica e osservazione d'ordine generale tese a puntualizzare la valenza che il suono riveste nelle attività rappresentate, quale elemento connaturato all'attività stessa, nonché a respingere l'equazione suono-rumore;

la documentazione è stata altresì fatta pervenire ai referenti istituzionali competenti per materia, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri con la richiesta di ulteriori e adeguati momenti di confronto;

a seguito di un lavoro congiuntamente portato avanti, in questi mesi, dall'Agis, dall'Assomusica, dal Silb, dall'Archi, cioè da tutte le categorie interessate al provvedimento, è stata predisposta un'ipotesi di lavoro e quindi una serie di relazioni e rilevazioni tecniche — fra cui quella realizzata in occasione del concerto tenutosi alla presenza di SS. Giovanni Paolo II a Bologna per il XIII Congresso eucaristico nazionale — inoltrate ai massimi livelli istituzionali;

l'insieme del materiale predisposto con il supporto di tecnici specializzati evidenza, attestandolo con argomentazioni e con rilevazioni, che il provvedimento in oggetto:

appare privo di un adeguato supporto scientifico, con riferimento ai limiti di sonorità concessi, che non considerano né i rumori di fondo — basti pensare soprattutto in alcune manifestazioni di spettacolo a quello determinato dallo stesso pubblico — né il livello di pericolosità, ben più alto di quello deducibile all'applicazione dei parametri di valutazione di cui al decreto legislativo n. 277 del 1991, che ha riguardo alla protezione dei lavoratori; sussistono attività di spettacolo che sono nelle condizioni oggettive di non superare tali limiti e che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri assoggetta egualmente a oneri finanziari e organizzativi assai gravosi;

produce l'effetto certo di impedire le manifestazioni musicali, ma non realizza il dichiarato intento di tutelare la salute dell'utenza in quanto i sistemi previsti di controllo e registrazione intervengono a eventuale evento dannoso già verificato;

la previsione di tale sistema ingenera problemi inerenti la situazione di monopolio afferente l'unica società commercializzante alcuni prodotti, a fronte della esistenza sul mercato di apparati di limitazione passivi, prodotti e commercializzati da più società, e tali da impedire il raggiungimento dei limiti —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo in ordine a quanto denunciato dalle associazioni di categoria e qui ripreso dall'interrogante. (5-03367)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Trivero (Biella), il cui territorio è organizzato in trentanove frazioni, a far data dal 1° dicembre 1997, sono state disattivate tutte le cassette destinate alla impostazione;

il sindaco del comune ha già provveduto ad elevare una forte e fondata protesta sottolineando l'assurdità di una così irrazionale penalizzazione in un'area caratterizzata da intenso tasso di insediamenti industriali;

il sindaco del comune, inoltre, ha chiesto l'apertura pomeridiana di almeno uno degli uffici postali presenti nel territorio comunale —:

quali ragioni abbiano indotto la direzione provinciale delle poste ad assumere la determinazione di eliminare le cassette destinate alla impostazione della corrispondenza;

se, nell'assumere detta decisione, sia stato adeguatamente valutato il fatto che il territorio comunale è organizzato in ben trentanove frazioni;

se vi sia la consapevolezza del gravissimo disagio arrecato all'utenza, anche in ragione della particolarità del tessuto economico-sociale del comune;

se non si ritenga, per le stesse ragioni, di intervenire perché siano ripristinate le cassette e sia disposta l'apertura pomeridiana di almeno uno degli uffici postali presenti sul territorio comunale. (4-14351)

**ARMAROLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un aereo dell'Alitalia MD-80, decollato la mattina del 9 dicembre 1997 da Genova e diretto a Roma, ha subito un'avaria ad uno dei motori quando il velivolo si trovava ormai sul Tigullio;

l'aereo è rientrato all'aeroporto ed è atterrato con un solo motore in funzione;

a bordo viaggiavano circa 130 persone, compresi diversi parlamentari e l'arcivescovo di Genova —:

quali iniziative intenda assumere in merito alla vicenda rappresentata e come intenda garantire la sicurezza dei viaggiatori scongiurando il ripetersi di analoghi incresciosi episodi. (4-14352)

**TORTOLI, MIGLIORI e GNAGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase d'ultimazione i lavori di adeguamento della stazione Enel di Tavar-nuzze (Firenze) con conseguente attivazione nel febbraio 1998 del doppio elettrodotto da 380kV Poggio a Caiano/Calenzano-Tavarnuzze già oggetto d'interrogazioni presso il Parlamento della Repubblica (Senato 22 maggio 1997 — Camera dei deputati 24 luglio 1997);

tali opere sono oggetto di un vergognoso scempio ambientale in un contesto paesaggistico unico al mondo, arricchito nei secoli da un collettivo ed ininterrotto « lavoro d'arte »;

l'elettrodotto in questione è difforme dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, come rilevato dall'ufficio tecnico del comune di Scandicci con nota del 30 aprile 1997, per quanto riguarda le distanze di sicurezza;

l'elettrodotto e la stazione di Tavarnuzze sono stati realizzati e potenziati senza tenere minimo conto del rapporto dell'istituto superiore di sanità Istisan 95/29, in materia d'inquinamento elettromagnetico. Per l'elettrodotto in questione esi-

ste un accordo tra amministrazioni ed Enel che prevede monitoraggi del campo magnetico, spostamento di tralicci, opere d'interramento; al danno ambientale, ed al rischio epidemiologico si aggiungerà quindi il danno economico per le collettività;

la Comunità europea con una risoluzione del 5 maggio 1994 aveva dettato, agli Stati membri, raccomandazioni precise in materia d'installazione di nuovi elettrodotti e stazioni di trasformazione, che sembrano nel caso in esame completamente disattese;

la stazione di trasformazione Enel con adeguamento a trattare tensioni da 380 kV sta diventando uno snodo mostruosamente importante all'interno della rete nazionale di trasmissione e distribuzione d'energia elettrica. La sua collocazione nell'alveo di un fiume (Greve), in una strozzatura morfologica ad elevata urbanizzazione, gravata da una situazione viaria particolarmente pesante, è sicuramente fonte di pericolo per gli abitanti. L'area cittadina adiacente alla stazione, a monte della Greve, ha subito l'ultima seria alluvione nell'ottobre 1992; tuttavia nella procedura per l'ottenimento della concessione non compaiono valutazioni sul rischio idrogeologico; occorre chiedersi se la protezione civile abbia valutato questi aspetti;

l'unità di fisica ambientale nel maggio 1995 ha fornito una relazione circa l'inquinamento elettromagnetico e l'inquinamento acustico decisamente inadeguata alla collocazione e all'importanza dell'impianto (non esiste né un dato né una misurazione e fanno testo solo le dichiarazioni dei tecnici Enel);

esiste e viene citato in atti ufficiali il progetto Enel, di collegare, con un nuovo elettrodotto da 380 kV, la stazione di Tavarnuzze, con la centrale di S. Barbara (Arezzo) presto in fase di riconversione e potenziamento;

esiste una situazione di blocco dei lavori, su linee a 132 kV, prospicienti la stazione, dove i componenti della Cooperativa le Rose, centro d'accoglienza e re-

cupero di giovani portatori d'*handicap* con l'appoggio dei comitati impediscono agli operai della ditta appaltatrice l'ingresso al cantiere attraverso il loro cancello. Questi cittadini rivendicano la salvaguardia del territorio e della salute pubblica secondo imprescindibili diritti costituzionali. L'Enel ha chiesto all'amministrazione del comune di Impruneta di far intervenire la forza pubblica;

esiste una pubblicazione della regione Emilia-Romagna, scritta in collaborazione con l'Enel per l'inserimento degli elettrodotti nel paesaggio, nel rivedere l'intero piano di sviluppo Enel sulle colline fiorentine e ad esse sarebbe opportuno attenersi -:

quali misure si intenda prendere per eliminare ogni inconveniente. (4-14353)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lungo la linea ferroviaria Brennero-Verona, prosegue due volte la settimana il transito di vagoni che trasportano la vinilcloride, una sostanza tossica altamente pericolosa;

il problema è alla luce già da diverso tempo, e posto all'attenzione da parte di molti comuni ma anche delle province di Bolzano, Trento e Verona;

un eventuale incidente ferroviario, potrebbe avere effetti catastrofici sulla popolazione, proprio per la natura assai pericolosa della sostanza;

necessario sarebbe, oltre ad un continuo controllo sul rispetto di tutte le garanzie, anche un piano di emergenza e di evacuazione in caso di « esplosione » dei contenitori pieni di vinilcloride, visto che è praticamente impossibile impedirne il passaggio;

per incidenti di particolare gravità (come ad esempio l'esplosione di carri contenenti cloruro di vinile) entrerebbe in

azione un gruppo specialistico voluto dalle unioni delle industrie europee che prevede l'invio, a sostegno degli operatori locali, di squadre altamente qualificate e operative poche ore dopo la chiamata;

considerato che il cloruro di vinile non è l'unico trasporto che crea preoccupazione agli organi di protezione civile e che qualsiasi tipo di emergenza si potrà affrontare solo con la costante ed assidua formazione di personale specializzato nel ridurre gli effetti di queste calamità —

che cosa la società F. S. faccia per assolvere al loro compito in attuazione delle normative Rid che regolano il trasporto di sostanze chimiche pericolose su ferrovia;

se siano stati organizzati dei corsi di istruzione e di aggiornamento per il personale in servizio lungo la linea Brennero-Verona;

a chi competano i controlli del rispetto di tutte le garanzie di sicurezza e se esistano piani di emergenza e di evacuazione in caso di incidente ferroviario con conseguente esplosione dei contenitori.

(4-14354)

**LOSURDO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1997 nella stazione ferroviaria di Locate Triulzi (Milano), ai confini con la provincia di Pavia, si verificava un grave incidente nel quale perdeva la vita una studentessa di quattordici anni letteralmente risucchiata da un treno;

i marciapiedi lungo i binari della detta stazione ferroviaria ed in quella di Villamaggiore, che serve soprattutto i pendolari di Siziano (Pavia), sono larghi non più di un metro e difficilmente riescono a contenere con la necessaria sicurezza la massa di pendolari che si accalcano e che quindi vedono messa a rischio la propria incolumità;

a seguito della morte della studentessa sopra ricordata nonché a seguito della presa di posizione dei sindaci dei paesi limitrofi, si è diffuso fra gli abitanti, a piena ragione, un vero allarme per le condizioni di pericolo in cui i viaggiatori vengono a trovarsi —

quali interventi immediati intenda prendere perché vengano rese sicure le stazioni ferroviarie di Locate Triulzi e di Villamaggiore delle quali si servono giornalmente una gran massa di lavoratori pendolari e studenti, che vedono messo seriamente a rischio la propria incolumità. (4-14355)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap è proprietario nella città di Spoleto di un cospicuo e variegato patrimonio immobiliare (convitto maschile, convitto femminile, colonia sul Monteluco, chiesa dei Santi Simone e Giuda, palazzetto Campello, scuola di polizia) con una qualificata compagine di dipendenti, preposti sia a servizi istituzionalmente fondamentali per i convitti sia ad altri servizi accessori;

sono insorte forti preoccupazioni nel territorio per la prospettata dismissione del patrimonio immobiliare, nonché per la ipotizzata rinuncia a gran parte del personale ovvero per il suo trasferimento —

quali siano le reali intenzioni dell'Inpdap relativamente al proprio patrimonio immobiliare in Spoleto;

in particolare se l'Inpdap confermi l'impegno non solo a mantenere il massimo dell'utilizzazione del convitto, sia maschile sia femminile, ma anche a realizzare, nella ottimale struttura dell'ex convitto femminile in largo Carducci la casa di riposo per pubblici dipendenti da tanto tempo progettata e i cui lavori, all'uopo finalizzati, hanno fatto registrare un intollerabile blocco che da troppi anni si protrae;

se l'Inpdap non ritenga di conciliare le esigenze della propria economia con la più appropriata utilizzazione delle risorse umane e le esigenze del tessuto sociale cittadino, mantenendo al proprio personale l'espletamento di quei servizi generali e di quei servizi specifici a livello educativo e di sorveglianza, che non possono assolutamente essere delegati a ditte esterne, con ciò confermando *in loco* quegli essenziali ruoli professionali e posti di lavoro, che sono la garanzia di un corretto espletamento nonché presente espressione di quel radicamento ed interscambio con la realtà cittadina che viene da oltre cento anni di valida collaborazione. (4-14356)

**MESSA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta Guidonia-Roma, della linea ferroviaria Sulmona-Roma, è utilizzata quotidianamente da migliaia di pendolari;

il tratto Guidonia-Salerno è a binario unico;

da anni si parla del suo raddoppio;

c'è la necessità di procedere in tal senso anche per questioni legate alla sicurezza dei viaggiatori —:

quali eventuali impedimenti ostacolano l'intervento;

quali iniziative intenda adottare per procedere speditamente al raddoppio dei binari. (4-14357)

**GIULIETTI, LORENZETTI e RAFFAELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici che lo scorso 26 settembre 1997 colpirono le popolazioni di Umbria e Marche, tra i vari provvedimenti adottati dal Governo ne venne adottato specificamente uno in materia fiscale e contributiva;

con le circolari del Ministro dell'interno n. 2668 del 28 settembre 1997 e

n. 2694 del 13 ottobre 1997, veniva specificato che i lavoratori residenti o domiciliati nei comuni danneggiati dal sisma, o che avessero subito comunque danni dallo stesso, non erano soggetti alle trattenute fiscali, contributive, assistenziali; pertanto si dava indicazione alle tesorerie provinciali del tesoro (per quanto riguardava i dipendenti pubblici) di procedere in tal senso;

la situazione che si è determinata in Umbria, in particolare nella provincia di Perugia, come segnalato puntualmente dalla Cgil scuola, è ad oggi assolutamente insoddisfacente e contraddittoria. Sono state erogate le somme di cui al precedente capoverso a macchia di leopardo, regione dell'Umbria, Uls, provincia di Perugia, comuni, hanno ottemperato alla norma, nelle scuole invece si registra una situazione francamente di schisi. Nell'ambito dello stesso comune a qualche scuola è stata erogata la « busta pesante » ad un'altra no. Non sono stati comunque corrisposti, a tutti gli aventi diritto gli arretrati di ottobre e novembre 1997;

i pochi lavoratori della scuola che hanno avuto il beneficio erogato hanno comunque visto in busta paga sospese solo le trattenute fiscali; sembrerebbe inoltre che tale situazione di non applicazione delle norme riguardi anche i dipendenti delle ferrovie dello Stato spa;

sulla questione era già intervenuto con una lettera al Ministro del tesoro Ciampi il sottosegretario alle finanze senatore Pierluigi Castellani segnalando la disomogeneità nei trattamenti;

la direzione generale del tesoro aveva assicurato alla Segreteria nazionale della Cgil scuola che la situazione si sarebbe normalizzata al più presto, attraverso precise disposizioni che si sarebbero impartite alle direzioni provinciali del tesoro competenti;

ad oggi, 9 dicembre 1997, non sembra che la direzione provinciale del tesoro di Perugia sia nella condizione né di sanare le

situazioni premesse, né di erogare finalmente quanto dovuto ai dipendenti della scuola che ne avessero i requisiti —:

se non ritenga di dover dare indicazioni definitive agli uffici periferici del tesoro, in particolare quelli di Perugia, al fine di consentire entro il prossimo 16 dicembre 1997, l'erogazione di quanto dovuto. (4-14358)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale ferroviario mandato in missione continuativa, presso taluni impianti della provincia di Bolzano ha diritto ad un'indennità fissa chiamata « articolo 14 », anziché normale trasferta;

si tratta di un milione quattrocentomila al mese che viene dato in busta paga per la prolungata assenza dal luogo di residenza;

appare un rimborso più che corretto, comprensibile per tutti coloro che si trovano a dover lavorare lontano dalla propria residenza, ma invece incomprensibile se concesso a personale che in realtà non si muove dal luogo natio;

la divisione del personale di Bolzano delle ferrovie dello Stato spa attraverso una disposizione interna, chiede del personale di macchina e trenta macchinisti nel deposito di Verona rispondono alla chiamata;

dopo pochi mesi queste persone vengono rispediti ai rispettivi impianti di appartenenza senza una motivazione precisa;

questi lavoratori fanno causa alla società ferrovie dello Stato ed il pretore di Bolzano, in virtù delle leggi vigenti per le regioni a statuto speciale, accoglie il reclamo dei macchinisti;

la ferrovia deve quindi pagare questo assegno mensile ai trenta macchinisti « trasferiti » illegalmente, ma anziché rimmetterli

nell'incarico continua a tenerli a lavorare a Verona, pur continuando a pagare l'assegno « articolo 14 »;

tutto ciò costa alla società ferrovie dello Stato un miliardo all'anno —:

quali provvedimenti la società ferrovie dello Stato abbia adottato nei confronti del dirigente che ha provocato, oltre a questa negativa utilizzazione di personale, un danno economico per il disastroso bilancio delle ferrovie; se in particolare esso sia stato sollevato dall'incarico e se si sia provveduto a recuperare il denaro pubblico che per sua colpa è stato così malamente speso. (4-14359)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'estate 1997 veniva inaugurata con una cerimonia ufficiale la nuova galleria di Ceraino (Verona) sulla linea ferroviaria Verona-Trento;

alla data odierna nessun treno ha ancora utilizzato questa nuova galleria perché non sono stati installati i fili della linea aerea —:

se sia vero che la ditta appaltatrice è nel frattempo fallita;

quali provvedimenti abbia adottato la società delle Ferrovie dello Stato al riguardo;

se siano state individuate responsabilità dei funzionari addetti. (4-14360)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Verona Porta Nuova ed in altre stazioni, in occasione dei mondiali di calcio vennero messi in servizio i digitplan, macchine elettroniche *self-service* per avere orari e percorsi dei treni;

dopo qualche anno i digitplan sono stati ritirati;

è stato poi programmato un nuovo sistema informatizzato di emissione dei biglietti e di informazioni *self-service*, denominato Narita, spesso fuori uso a causa di malfunzionamenti —:

quanto sia costato il sistema digitplan e perché sia stato dismesso, quanto sia costato il sistema narita con la relativa manutenzione;

perché si sia atteso così tanto tempo per introdurre queste tecnologie che nelle principali aziende ferroviarie europee erano utilizzati dal almeno venti anni.

(4-14361)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa, in questi anni hanno ridotto, con il blocco del *turn-over* ed una politica di prepensionamenti, il personale da duecentoventimila a circa centoventimila unità;

contemporaneamente si è dovuto assistere all'immissione nell'organico di centinaia di lavoratori di una certa età e senza alcuna specializzazione provenienti da ditte appaltatrici di servizi;

le non perfette condizioni fisiche e gli anni non più verdi hanno costretto l'ufficio sanitario delle Ferrovie dello Stato, a dichiarare inidonei all'attività ferroviaria molti di loro, con conseguente possibilità di accedere ai programmi di prepensionamento —:

quanti siano i lavoratori immessi da ditte appaltatrici;

quanti siano successivamente diventati inidonei e quanti infine se ne siano andati in prepensionamento;

quanto sia costata alla società Ferrovie dello Stato e quindi al contribuente italiano questa operazione probabilmente assistenziale ma certamente poco imprenditoriale.

(4-14362)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovamento tecnologico costato numerosi miliardi sulla linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo, era stato sollecitato sia dalle amministrazioni provinciali di Verona e Rovigo che dalla stessa regione Veneto;

la progressiva diminuzione di treni sembra invece far tramontare definitivamente la stagione del trasporto ferroviario regionale, destinandolo ad essere soppiantato a favore delle autolinee;

il potenziamento delle linee Verona-Legnago-Rovigo porterebbe tra l'altro ad un migliore collegamento con il mare Adriatico, particolarmente apprezzabile nella stagione estiva per i viaggiatori, oltre ad una valorizzazione dei collegamenti con il quadrante Europa di Verona per quanto riguarda il traffico merci —:

quali programmi la società Ferrovie dello Stato abbia previsto nel breve/medio periodo per il rilancio della linea Verona-Legnago-Rovigo.

(4-14363)

PANETTA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelgandolfo con le delibere del consiglio comunale n. 35, 36, 37, 38 e 39 del 13 agosto 1997, ha approvato il piano degli interventi per il grande Giubileo del 2000, comprendente un terminal bus (importo lire 1,5 miliardi), una galleria pedonale attrezzata con annesso centro di prima accoglienza (lire 18 miliardi), un'area di parcheggio bus ed il potenziamento della fermata ferroviaria « La Villetta » (lire 1,2 miliardi);

con la delibera del consiglio comunale n. 61 del 31 ottobre 1997 è stata approvata la variante al progetto della galleria pedonale attrezzata, con un aumento dei costi pari a lire 2,4 miliardi;

la più rilevante e, per certi versi, devastante di tali opere, la galleria pedonale attrezzata con annesso centro di prima accoglienza, oltre a creare una ferita irreversibile nel tessuto cittadino (è prevista una torre in cemento armato alta 18 metri al centro del paese), presenta gravi lacune nelle misure di sicurezza (mancanza di vie di fuga in caso di incendio o di blocco degli ascensori);

la realizzazione del parcheggio, del teatro all'aperto e delle attrezzature di prima accoglienza manomette irreparabilmente il Parco Torlonia e per il centro di prima accoglienza potrebbe essere utilizzato l'adiacente Palazzo del Drago (1700), di proprietà del Vaticano, attualmente in vendita;

il parcheggio multipiano prospiciente il lago, oltre al rilevante impatto ambientale (dovrà essere costruito un muro di contenimento alto circa 25 metri fronte lago), comporta l'apertura di una strada di accesso sulle pendici del lago con enormi sbancamenti;

la costruzione della galleria pedonale attrezzata, passando pochi metri sotto il livello stradale, determina gravi rischi per la stabilità degli edifici sovrastanti di epoca secentesca —;

si chiede ai Ministri in indirizzo se ed in quale modo intendano tutelare i valori ambientali dell'area, interessata da una serie di vincoli di tutela ambientale, paesaggistica ed archeologica ed inserita nel parco suburbano dei Castelli Romani, posti in così grave pericolo;

se intendano intervenire attraverso i propri uffici competenti per vigilare sul rispetto delle leggi in materia di tutela ambientale (leggi n. 1089/39, n. 1497/39 e n. 431/85), nell'ambito della conferenza dei servizi, che sarà indetta dal comune di Castelgandolfo per l'approvazione dei suddetti progetti. (4-14364)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della*

*pubblica istruzione, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la direttrice didattica del circolo scuole elementari Nicotera Comerconi Preitoni Badia Nicotera Marina, in provincia di Vibo Valentia, in ossequio alla legge n. 148/1990 articolo 7, integrato e meglio specificato con le circolari ministeriali n. 271 del 21 settembre 1991, n. 164 del 26 maggio 1993, n. 116 del 22 marzo 1996, e ribadito con risoluzione n. 8-00018 approvata dalla VII Commissione della Camera dei deputati il 29 maggio 1997, nonché dalle linee guida illustrate dalla ministra per la solidarietà sociale in occasione del dibattito sulla pedofilia e le violenze sui minori, secondo quanto stabilito dal consiglio di circolo nel novembre 1997, anche in considerazione del fatto che a partire dall'anno scolastico in corso veniva previsto lo studio della seconda lingua ed un progetto finalizzato alla prevenzione del disagio sociale, stabilì che l'orario di lezioni (tenta ore settimanali) si svolgesse con il sistema della settimana corta (cinque giorni di frequenza) con tre rientri settimanali pomeridiani per tutte le località su cui il circolo ha giurisdizione tranne una, Nicotera centro, dove era prevista la settimana lunga (sei giorni) e due rientri settimanali;

in data 3 dicembre 1997 il prefetto di Vibo Valentia convocava presso il suo gabinetto la direttrice del predetto circolo; a tale riunione venivano invitati anche il commissario del comune di Nicotera, un rappresentante del provveditorato di Vibo Valentia e, inopinatamente ed inspiegabilmente, almeno a parere dell'interrogante, tale dottor Capria già presidente del consiglio di circolo, dimessosi già da tempo in quanto non condivideva il legittimo deliberato della maggioranza che aveva ribadito il principio previsto dalle leggi, ampiamente citate e riportate in premessa, dei rientri pomeridiani;

in occasione del precitato incontro, di cui pare sia stato stilato verbale stenografico inviato al provveditore di Vibo, che gli

interrogati potranno eventualmente consultare per accertare la veridicità di quanto riferito, veniva chiesto conto alla precitata dirigente, l'interrogante non riesce a capire quanto legittimamente, del suo operato legittimo, conforme alle leggi ed agli atti di indirizzo del Governo, citando ad ogni piè sospinto una petizione firmata da oltre duecento genitori mai esibita; veniva inoltre da parte del prefetto suggerito, solo suggerito, di ritornare allo *statu quo ante*, ovvero sia di vanificare delibere legittime, leggi dello Stato, atti di indirizzo e a fare svolgere le lezioni solo in orario antimeridiano —:

se rientra nei compiti dei prefetti svolgere azioni che potrebbero assumere, agli occhi di chi le subisce, il significato di censura, solo per aver fatto il proprio dovere ed essersi attenuto a leggi e disposizioni;

a quale titolo sia stato invitato tal dottor Capria, che al momento dell'incontro non ricopriva assolutamente alcuna carica istituzionale nell'ambito scolastico, ma che si era distinto per l'ingiustificato livore degli attacchi nei confronti della dirigente e di quanto da lei, sempre legittimamente, messo in essere;

se il rappresentante locale del Governo, ovvero sia il prefetto, possa insinuare nei funzionari periferici dello Stato il sospetto che vi possa essere una legge a Roma ed una a Vibo;

se per caso l'essere la dirigente di sesso femminile (questa è solo una maliziosa ipotesi dell'interrogante), possa aver in qualche modo influenzato tale modo di agire. (4-14365)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 del mese di agosto 1997 alle ore 18,00, il veterinario presso il distretto veterinario di Villafranca (Verona), insieme al funzionario dell'ufficio ecologia del comune di Villafranca (Verona), si sono

recati presso la stazione ferroviaria di Dossobuono (Verona) a seguito di richiesta di intervento inoltrata all'ospedale di Villafranca;

procedendo all'ispezione dei locali sovrastanti la stazione ferroviaria rinvenivano sulle scale, nei locali e sulla terrazza, la presenza di rettili del genere *Anguis fragilis*;

la presenza di detti rettili si è rinvenuta anche nel *water* del bagno dell'appartamento in cui abita la famiglia di un ferroviere, nonché nei locali della stazione;

le serpi talvolta entrano nell'ufficio della stazione, provocando il fuggi fuggi delle persone e che, il personale, a scopo di avvertimento, per gli ignari del pericolo, si è sentito in dovere di porre in bella vista, sul fianco del banco apparati, il cartello con la scritta « attenzione alle bisce »;

il fenomeno ha la sua recrudescenza nei mesi estivi, quando i rettili escono dai cunicoli dei fili dove hanno il loro *habitat*, dopo il letargo invernale, e dalle alte sterpaglie che crescono lungo la linea, in modo particolare nella zona della dismessa stazione di pompaggio dell'aeronautica;

la carenza di manutenzione e di prevenzione, conseguenza dei tagli agli investimenti ed alle strutture, hanno caratterizzato negli ultimi anni, la politica della società Ferrovie dello Stato;

l'abbandono, evidenzia anche lo stato in cui versano i binari, invasi dalle erbacce, considerato che, evidentemente, le disinfezioni messe in atto (quattro la scorsa estate, mentre l'ultimo trattamento è stato effettuato il 3 giugno 1997) non sono state sufficienti a debellare rettili e roditori, e occorrono quindi, interventi rapidi e più massicci, ma soprattutto più pulizia per tentare almeno di attenuare se non eliminare la situazione —:

chi siano i responsabili della società Ferrovie dello Stato di Verona che, tollerando la presenza di topi e rettili nella stazione ferroviaria di Dossobuono, causano disagi e paura ai passeggeri, ma so-

prattutto agli addetti ai lavori, costretti a convivere in sconcertanti condizioni igieniche, non hanno provveduto alla sicurezza nei luoghi di lavoro ed all'igiene ambientale che devono essere comunque assicurate e per le quali dovrebbero intervenire di concerto con la Ulss di competenza. (4-14366)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 novembre 1995, in Pomigliano D'Arco, a seguito di un incidente stradale, i coniugi Auriemma Saverio e Guadagno Annunziata, braccianti agricoli, rimasero gravemente feriti;

i predetti furono sottoposti a visita medico-legale dal professor Di Mizio, fiduciario della spa Geas, assicuratrice dell'autovettura investitrice, in data 29 ottobre 1996, il quale riconobbe a Guadagno Annunziata un'invalidità permanente del 20 per cento circa ed un periodo di Itt di giorni centocinquanta e parziale di giorni cento ed a Saverio Auriemma un'invalidità permanente del 30 per cento circa ed un periodo di Itt di giorni duecento e parziale di ulteriori cento giorni (sinistro n. 265/204909; 39 dell'8 novembre 1995, dell'assicurato Carbone Antonio);

essi coniugi, con figli minori a carico, che traggono sostentamento per il loro nucleo familiare solo ed esclusivamente dal loro lavoro, si sono visti costretti a ricorrere ad amici e parenti per far fronte alle spese necessarie ed indifferibili per le cure mediche (lire 15 milioni circa, ben documentate);

a tutt'oggi, nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, la suddetta compagnia di assicurazione, quantunque abbia provveduto agli accertamenti di rito sia in ordine alla responsabilità del sinistro che alla entità dei danni derivatine, non ha formulato alcuna offerta transattiva sebbene ripetutamente sollecitata in tal senso

dai danneggiati, i quali hanno quantificato in lire 400 milioni l'ammontare complessivo dei danni da loro subiti;

quali iniziative di sua competenza ritenga possibile adottare al fine di appurare i motivi dell'inammissibile comportamento della spa Geas, la quale, pur in presenza di un caso così drammatico dal punto di vista umano e sociale, e di fronte ad un chiaro rapporto dei carabinieri di Pomigliano D'Arco, che hanno evidenziato in modo inequivocabile la responsabilità dell'assicurato (tamponamento) non avverte da oltre un anno l'esigenza di provvedere al benché minimo risarcimento dei danni, confidando forse nei tempi lunghi della giustizia civile e nello stato di bisogno in cui versano i malcapitati danneggiati, allo scopo di ottenere una transazione favorevole alla iniqua logica del profitto delle compagnie assicuratrici; tale atteggiamento pretestuoso e dilatorio non può essere ulteriormente tollerato, soprattutto in presenza di un sinistro che ha sconvolto l'esistenza di un intero nucleo familiare;

se non ritenga opportuno avviare, attraverso gli organismi di vigilanza previsti dalla legge (Isvap, Ania, eccetera) un'indagine amministrativa, finalizzata alla verifica dell'inequivocabile responsabilità della società assicurativa in questione nell'adempimento della sua obbligazione risarcitoria. (4-14367)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1995, in Torino, in seguito ad un incidente stradale la signora Clotilde Alagia e la figlia, Simona Damiano, rimasero gravemente ferite;

le predette erano trasportate a bordo dell'alfa 164, targa NA/Y85799, guidata dall'ingegnere Vincenzo Damiano, il quale, percorrendo l'autostrada Torino-Piacenza ad elevata velocità, inopinatamente, perdeva il controllo dell'auto che, dopo vari scarrocciamenti, si capovolgeva nella cunetta sottostante la sede stradale;

nel mese di ottobre 1996, il professor Giuseppe Piegari, per conto della spa Ras (assicuratrice dei rischi derivanti dalla circolazione della predetta alfa 164) sottopose a visita medico-legale la signora Clotilde Alagia, riconoscendole un'invalidità permanente del 26 per cento, un periodo di Itt di giorni 35 e di Itp di giorni 90 e la signorina Simona Damiano, riconoscendole un'invalidità permanente del 65 per cento, incidente anche sulla capacità lavorativa nella misura del 50 per cento, nonché un periodo di Itt di giorni 90 e di Itp di giorni 120 (sinistro n. G. 906.153.993,8 agenzia Lucca);

a tutt'oggi, nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, la Ras, quantunque abbia provveduto da oltre un anno a tutti gli accertamenti di rito sia in ordine alla responsabilità del sinistro (mediante acquisizione del rapporto della polizia stradale di Alessandria) sia in ordine ai danni derivatine, non ha formulato alcuna offerta transattiva sebbene ripetutamente sollecitata in tal senso dal procuratore delle danneggiate, le quali hanno quantificato in lire 1.350 milioni l'ammontare complessivo dei danni da loro subiti —

quali iniziative di sua competenza ritenga opportuno adottare al fine di appurare i motivi dell'inammissibile comportamento della società Ras che, pur in presenza di un caso così drammatico dal punto di vista umano (la giovane Simona ha bisogno costantemente di cure e di assistenza e non è più in grado, ormai, di badare neppure a se stessa!) non avverte l'esigenza di provvedere al risarcimento dei danni né di erogare una somma di danaro a titolo di provvisoria *ex* articolo 24 della legge n. 990 del 1969, confidando forse nei tempi lunghi della giustizia e nello stato di bisogno in cui è venuto a trovarsi l'intero nucleo familiare, in conseguenza del sinistro in parola, per spuntare una transazione favorevole all'iniqua logica del profitto delle compagnie assicuratrici; tale atteggiamento pretestuoso e dilatorio non può essere ulteriormente tollerato soprat-

tutto in presenza di un evento che ha sconvolto l'esistenza di un intero nucleo familiare;

se non ritenga opportuno avviare, attraverso gli organismi di vigilanza previsti dalla legge (Isvap, Ania, eccetera) un'indagine amministrativa finalizzata alla verifica dell'inequivocabile responsabilità della società assicurativa in questione nell'adempimento delle sue obbligazioni risarcitorie. (4-14368)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 11649 del 10 novembre 1997, il comune di Bovalino (Reggio Calabria), in stato di dissesto finanziario, chiedeva al Ministero dell'interno l'autorizzazione alla copertura di ulteriori posti di organico, risultati vacanti successivamente a pregressa, ottenuta, autorizzazione n. 1617/B.19 del 20 gennaio 1997;

stante l'urgenza per il predetto comune di coprire secondo le procedure di legge le cennate vacanze, se non si ritenga opportuno promuovere sollecitamente le opportune iniziative in merito. (4-14369)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante su analogo problema ha presentato gli atti ispettivi n. 10056 in data 19 maggio 1997 e n. 12423 in data 16 settembre 1997, senza avere, a tutt'oggi, alcuna risposta;

la stazione ferroviaria di Gioia Tauro rappresenta un nodo importantissimo per l'intera piana;

nonostante la crescente possibilità di sviluppo industriale esistente con il porto di Gioia Tauro, la citata stazione ferroviaria appare volutamente mortificata giorno dopo giorno;

vengono, infatti, continuamente sopresse fermate di treni con grave pregiudizio per i numerosi pendolari, operatori economici e cittadini del vastissimo bacino d'utenza;

nei giorni scorsi l'incomprensibile abolizione delle fermate pomeridiane del regionale 3673 e 3789, predisposta dalle Ferrovie dello Stato, ha posto allo sbaraglio numerosi pendolari, i quali, paradossalmente si vedono precluso il rientro pomeridiano;

appare assurdo che insegnanti, studenti, operai, funzionari e impiegati pendolari non possano fare rientro nella stessa stazione di partenza —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far retrocedere l'ente ferrovie dello Stato dalla posizione assunta, ancora una volta penalizzante per i numerosissimi viaggiatori pendolari del vasto bacino d'utenza. (4-14370)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Mediaset, Canal plus, Cecchi Gori, Telecom Italia e Rai stanno facendo un accordo di massima per l'unificazione della piattaforma digitale;

questa decisione penalizzerebbe pesantemente il mercato manifatturiero italiano ed un futuro sviluppo tecnico in Italia con gravi conseguenze per l'occupazione e per le possibilità di *know how* del mercato italiano;

una tale decisione porrebbe un operatore straniero (Canal plus) in posizioni di completo controllo sul sistema tecnologico italiano;

l'operatore francese detiene il controllo del cento per cento della tecnologia Seca che si vuole imporre;

la tecnologia Seca è completamente proprietaria con nessuna apertura di chiavi d'accesso e nessuna intenzione a

muoversi in un ambiente di *common interface*, come dimostrano i molti articoli pubblicati dai vari settimanali e mensili tecnici;

la gestione del prodotto è fatta essenzialmente in modo centralistico e specificamente in Francia;

l'architettura del prodotto applicativo *mediahighway* utilizzato dal sistema Seca ha essenzialmente gli stessi limiti ed è stata respinta come possibile soluzione *standard* dal Comitato europeo del Dvb (Data video broadcasting standards);

per questi stessi motivi il sistema Seca è stato rigettato dagli operatori tedeschi in Germania che hanno adottato il sistema Irdeto —:

se non ritengano che occorra evitare che il mercato tecnico e culturale, in uno dei settori strategici della comunicazione, venga occupato in modo monopolistico da un sistema proprietario come quello di Canal plus;

se non ritengano opportuna:

l'utilizzazione di un sistema tecnico di chiave d'accesso non controllato da un operatore europeo che garantirebbe una totale neutralità tra il controllo della tecnologia e il controllo dei contenuti programmatici specifici di un operatore;

l'utilizzazione di un sistema tecnico di chiave d'accesso già conosciuto ed utilizzato dall'industria manifatturiera italiana per garantire non solo una continuità del prodotto dei ricevitori ma anche per garantire un iniziale vantaggio e quindi una maggiore possibilità di occupazione nel settore;

la scelta di un sistema tecnico di chiave d'accesso che garantisca la possibilità di creare sul territorio italiano un centro tecnico con possibilità di sviluppo del prodotto e quindi permetta una crescita del *know how* italiano nel settore;

la scelta di un sistema tecnico di chiave d'accesso che per la sua neutralità garantisca a tutti gli operatori presenti sul

mercato una eguale diritto di accedere alle chiavi d'accesso del ricevitore creando un sistema aperto *de facto*;

la scelta di un sistema tecnico di chiave d'accesso che utilizzi una architettura applicativa conforme agli *standard* europei Dvb ed utilizzata da multipli operatori e manifatturieri sul mercato europeo, come l'Open-Tv già utilizzata da France Telecom, dal consorzio tedesco, da Bib in Inghilterra e in Italia da Stream e Telepiù;

la scelta di un sistema tecnico di chiave d'accesso che è orientato a muoversi verso la *common interface* al più presto possibile;

se non ritengano che le pressioni del Governo esercitate sugli operatori a favore del gestore francese e a discapito del mercato e dell'occupazione italiana rispondano ad interessi ancora non emersi sulla stampa di informazione. (4-14371)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se il Governo abbia predisposto un piano per l'occupazione, considerato che almeno tre milioni di giovani sono alla ricerca di un posto di lavoro;

come pensi il Governo di dare risposte concrete al milione di giovani siciliani, che non hanno alcuna speranza di lavorare, né per l'oggi, né per domani;

i motivi per cui il Governo non abbia sentito il dovere di affrontare la tragica situazione di milioni di giovani che invocano un lavoro;

come mai non si siano varati dei provvedimenti atti ad incoraggiare l'assun-

zione, anche *part-time*, con agevolazioni fiscali ed abbattimenti degli oneri sociali;

come mai il Governo permetta ancora che la pubblica amministrazione spenda fior di miliardi per garantire somme, sotto l'etichetta dello straordinario, a chi il lavoro ce l'ha, disinteressandosi di quanti affannosamente ed inutilmente sognano di potere lavorare;

come mai il Governo rimanga insensibile di fronte ai richiami, alle voci di milioni di giovani che chiedono lavoro;

se non ritengano che la linea governativa in materia di occupazione sia irresponsabile e riveli una incapacità a gestire le varie situazioni, nonché le emergenze nazionali. (4-14372)

BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una serie di articolate denunce, comparse sulla stampa albanese e riprese anche da organi di informazione italiani, formulate da autorevoli esponenti della polizia di Tirana individuano nelle nostre sedi diplomatiche in Albania un persistente traffico di visti di entrata nel nostro paese;

in particolare risulterebbe che persino per ottenere appuntamenti con il nostro personale diplomatico verrebbero richieste « tangenti » di trentamila *lek* e che sul numero di visti assegnati e sui criteri seguiti per l'assegnazione vi sarebbe scarsa trasparenza —:

se si intenda disporre urgentemente una inchiesta atta a verificare la verità di tali notizie ed a fare piena chiarezza sull'iter seguito nelle nostre sedi diplomatiche e consolari in Albania per il rilascio dei visti. (4-14373)